

I NOSTRI APPUNTAMENTI

18 GIUGNO ORE 21,00 - CONVEGNO - LA TROTA:

UNA RISORSA DEL TERRITORIO, DAL FIUME ALLA TAVOLA

19-20 GIUGNO - FESTA DELLA TROTA

4 LUGLIO - FESTA A MONTALTO

16 LUGLIO - FESTA DEI GIOVANI

17-18 LUGLIO - SAGRA DEI TORTELLI E FIERA DI SANTA CRISTINA

11 AGOSTO - PAPIANO LIVE SHOW

Impaginazione curata ed offerta da:

G&G Grafiche 

Studio Grafico

Striscioni | Cartellonistica | Adesivi | Timbri espressi

Stampa Piccolo/Grande Formato

Personalizzazione

Automezzi Vettrine Abbigliamento



PERIODICO DI INFORMAZIONE PAPIANINA

NOTIZIE DAL TERRITORIO

**MONTALTO:
LAVORI IN CORSO**

Il suggestivo territorio di Papiro costituisce non solo la porta di accesso alle bellezze del nostro Parco Nazionale, ma rappresenta esso stesso un ricco bacino di storia, paesaggi, cultura e gastronomia locale.

Da qui, attraverso antichi percorsi, possiamo raggiungere il Lago degli Idoli, sito archeologico approfonditamente studiato dalla Sovrintendenza ai Beni Archeologici della Toscana. Ad oggi tale sito si presenta, come poteva apparire 2000 anni fa, grazie agli interventi effettuati per opera della Comunità Montana e dell'Ente Parco. Ma il luogo più caro a chi è in arrivo o in partenza da Papiro è il pianoro di Montalto.

Spicca da lontano il tetto appena ristrutturato con tegole di cotto, della famosa Maestà dedicata alla Madonna

“P' inoltre vi è l'oratorio pubblico detto della Maestà Grande di belvedere

Il titolo è la visitazione della beata Maria vergine.

**Si celebra la messa.
Sta eretto con l'elemosine dei devoti della Madonna”**

(Questa è la prima menzione dell'oratorio di Montalto ,nella visita pastorale del 1705).



Chi sale quassù, rimane impressionato dalla bellezza del paesaggio e dal senso di pace che domina su tutta la valle casentinese.

Il Tecnico responsabile dei lavori di ristrutturazione della chiesa, Arch. Silvia Giabbani, ci fa il punto sullo stato di avanzamento dei lavori che, iniziati nel dicembre 2005, ad oggi possiamo dire conclusi nella parte riguardante la struttura e il manto di copertura.

In fase di ripristino dell'intonaco interno sono venuti alla luce disegni di buona fattura estesi sui muri perimetrali interni realizzati

intorno al 1881. Nel luglio 2006 i saggi effettuati sull'effigie della Madonna, misero in evidenza un dipinto in stilemi tardo quattrocenteschi raffiguranti chiaramente una Maestà di ottima fattura. Scritte riferibili chiaramente ad ex-voto, presenti sull'effigie, dimostrano l'esistenza del dipinto prima del completamento dichiarato di quella “Maestà o edicola Sacra sulla strada, presso la fonte

INDICE

- 1 NOTIZIE DAL TERRITORIO MONTALTO
- 2 FESTE DI IERI E DI OGGI
IL COMITATO FESTE DI PAPIANO LE ORIGINI
- 3 QUEST'ANNO A PAPIANO
- 4 C'ERA UNA VOLTA
PASQUITA E FERRUCCIO RACCONTANO
- 5 STORIE DI PICCOLI BORGH
RENACCIO
- 6 L'ASSOCIAZIONE “NONSOLO15”
- 7 LA CAMPANA

Redattori: Sofia Brezzi
Elena Calvani
Laura Cocchetti
Mirella Magrini
Graziano Spadi
Anna Sperandio
Elena Trenti

di Montalto... e questo per utile dei viandanti pecorai et contadini, che non hanno dove posarsi al coperto quando piove o nevicà” che la comunità di Porciano (di cui Papiano faceva parte) deliberò di costruire nel 1577.

Queste osservazioni, non riscontrate da documenti, hanno indotto a formulare l'ipotesi che la suddetta effigie fosse già esistente prima della data del 1577 quale **Madonna di Via**. Secondo tale ipotesi, questa venne in un primo tempo inglobata nel muro dell'edicola che, di fatto, doveva essere un piccolo porticato. Nel 1676 divenne parte dell'attuale chiesa alla quale tra gli anni 1705-1776 vennero aggiunti i due corpi di fabbrica laterali.

La Sovrintendenza ai Beni Artistici ha insistito per il restauro ed il ripristino dei decori a muro per recuperare le parti mancanti. Ha inoltre fatto presente che, essendo il fabbricato posto nella via che porta al Lago degli Idoli, sarebbe necessario coinvolgere anche la Sovrintendenza per i Beni Architettonici prima di effettuare qualsiasi opera di scavo, anche per togliere le infiltrazioni d'acqua del terreno. In riferimento al progetto iniziale

rimangono quindi da eseguire l'opera di impermeabilizzazione, gli infissi esterni e le stuccature sulle pareti esterne.

Si era parlato del ripristino del Sagrato antistante la chiesa, a tutt'oggi nascosto dai sedimenti, ma i costi non ne consentono la realizzazione. Una soluzione potrebbe essere quella di creare una sorta di marciapiede che abbia anche il compito di allontanare le acque meteoriche dai muri esterni del fabbricato. I costi sostenuti con il finanziamento principale della Conferenza Episcopale Italiana e in parte della Comunità Montana del Casentino, in funzione del loro rifugio annesso, ammontano a 70.000 €.

Per il completamento dei lavori sono necessari altri 45.000 €. La Sovrintendenza ai Beni Artistici ritiene l'Oratorio di Montalto, l'emergenza attuale del Casentino, ma non ha disponibilità economiche, per cui riuscirà solo a ripristinare l'effigie sacra.

Il Sindaco di Stia Luca Santini si è impegnato a cercare contributi, come anche la Curia di Fiesole. **Altrettanto possono fare tutti i devoti che hanno particolare attaccamento**

a questo luogo contattandoci. Auguriamoci di poter vedere al più presto questa chiesa come nessuno l'ha mai vista nell'ultimo secolo.

Il settore Agricoltura e Foreste della Comunità Montana ha voluto investire nel futuro di questa località così peculiare. Per migliorare gli arredi dell'area di sosta di Montalto è stata spesa una cifra pari a 38.000 €, realizzando un piccolo fabbricato per la cottura della carne alla brace, in linea con la vigente normativa antincendio e sistemando nuovi tavoli con panche.

Vi invitiamo pertanto a frequentare questo luogo così speciale, **ricordandovi di salire quassù la prima domenica di luglio in occasione della S. Messa dedicata alla Madonna, per fare una bella passeggiata ed infine una bella merenda sui prati.**



FESTE DI IERI E DI OGGI

IL COMITATO FESTE DI PAPIANO: LE ORIGINI

Alla metà degli anni '70 nacque l'idea di creare un comitato con la finalità di promuovere iniziative che dessero vita e risalto alla zona di Papiano. Venne così istituito il "Comitato Feste", con tanto di statuto redatto da un notaio. Furono assegnate le cariche sociali e fu aperto un conto in banca.

La persona che organizzava e dirigeva un po' tutto era Corrado Carresi ed è giusto ricordarlo perché fu grazie ad opera sua che nacquero una serie di iniziative. Corrado era riuscito a coinvolgere molte persone, sia anziane che giovani e molti furono gli eventi che animarono Papiano dal 1976 al 1985 circa. Molto simpatiche e impresse nella memoria collettiva

sono le "Feste degli Sposi" che, in collaborazione con Don Giachi, parroco del paese, furono celebrate per un certo periodo ogni domenica. Si festeggiavano in queste occasioni tutte le coppie che si erano sposate durante lo stesso decennio, a cominciare dal 1930/40 fino al 1960/70.

Si formò una squadra di calcio femminile che disputò solo 2 incontri, o poco più. Il primo, quello "contro i babbi", ebbe luogo nel campo sportivo di Pastina (spogliatoi in casa di Beppina e Marino) il 1 Maggio 1977, il secondo a Gualdo contro la squadra locale.

L'evento più conosciuto, apprezzato e frequentato è sicuramente però LA SAGRA DEI TORTELLI a Montalto. La realizzazione di questo evento era abbastanza laboriosa, anche perché i tortelli venivano fatti a casa da tutte le massaie disponibili, portati a

Montalto nelle cassette, cotti nella stanzina attigua alla Chiesa e mangiati sui prati. Da ricordare anche i polli alla brace, cotti sempre a Montalto da Purgatorio che si difendeva dal caldo del carbone con un bel fiasco di vino tenuto nei pressi ... Furono organizzate in quegli anni anche corse podistiche, ciclistiche e raduni di moto d'epoca e non. Grazie all'opera del Comitato, ci furono anche due Veglioni delle Rose al teatro a Stia, la Pentolaccia a Renaccio da Tulio, dentro la scuola e perfino i fuochi d'artificio al Castello.

Il Comitato diretto dal Cavalier Corrado Carresi creò sicuramente un fulcro di aggregamento sociale unico per Papiano sino ad allora, che oggi rivive in forma straordinaria nel comitato parrocchiale che sta facendo un ottimo lavoro. L'attuale data del 24 luglio, nella quale si festeggia S. Cristina, patrona di Papiano, fu istituita dal parroco Don Gabriele Gerini nel 1993. Ai tempi del suo predecessore, Don Giachi, tale ricorrenza aveva luogo il 10 maggio. Era una festa con tanto di S. Messa alle 11:00, alla quale partecipavano anche tutti gli alunni

QUEST'ANNO A PAPIANO...

Il calendario delle feste a Papiano quest'estate è molto ricco !

Si parte con la quarta edizione della **Festa della Trota** che si arricchisce di un'interessante iniziativa : infatti alla vigilia della festa, venerdì 18 giugno alle 21, si terrà il convegno "**La trota: una risorsa del territorio. Dal fiume alla tavola**" a cui la cittadinanza è invitata a partecipare. Esperti in materia interverranno per spiegare gli apporti nutrizionali del pesce d'acqua dolce nella cucina casentinese, illustrare i progetti della Provincia di Arezzo e del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi e lo stato attuale dei fiumi.

La festa avrà inizio sabato 19 giugno con una gustosa cena a base di trota seguita dalla musica di "Alessandro e Pietro".

La giornata di domenica 20 inizierà con la manifestazione "1° Trail del Falterona" organizzata dal C.A.I. in partenza da Papiano, cui seguirà il pranzo aperto a tutti, partecipanti e non.

La festa si concluderà la sera con la cena e il ballo sulle note di "Gigi e Sandro".

Domenica 27 giugno il Motoraduno Nazionale del Casentino farà tappa a Papiano dove, dalle 13 in poi, si potranno ammirare particolari moto d'epoca !

La festa riprende venerdì 16 luglio quando suonerà la travolgente band stiana "Orchestra Tropicala" che ci farà

della scuola elementare. Non si chiudevano le botteghe e i laboratori, ma per tradizione si facevano i tortelli di ricotta e si diceva: "... a Stia scorre acqua verde nello Staggia dopo S.Cristina".

Ma la data del 10 maggio non era stata scelta così a caso. Essa infatti simboleggiava l'inizio di un periodo dell'anno durante il quale, i pastori e i boscaioli, che andavano tutto l'inverno a lavorare lontano, tornavano alle loro case. Si doveva perciò far festa perché le famiglie si riunivano e si era contenti per quello che si era guadagnato. In quel periodo, ognuno portava i propri ricordi e le proprie esperienze all'interno della comunità.



Festa degli Sposi, fine anni '70

ballare fino a tarda notte.

All'indomani si inizia con l'ormai famosissima **Sagra dei Tortelli** la cui cena inaugurale sarà seguita dall'orchestra grossetana "Olivelli" che suonerà interamente dal vivo ! Per l'intera giornata di domenica 19 luglio potrete fare shopping tra le bancarelle della tradizionale **fiera di S. Cristina** e gustare i nostri tortelli sia a pranzo che a cena.

...e in più : **Papiano Live Show !!!**

Quest'anno noi papianini abbiamo un motivo in più per festeggiare: ricorre infatti il 10° anniversario delle nostre feste ! Così ci concediamo una serata di grande spettacolo da poterci godere tutti insieme ! Mercoledì 11 agosto abbiamo invitato a Papiano il cabarettista toscano Massimo Antichi, le ballerine di Rai 1 "Belle ma belle" e la maga Elena che ci stupirà con i suoi spettacoli di magia !

Sarà fondamentale l'aiuto e la collaborazione di tutti, guidati come ogni anno dalla voglia di lavorare per obiettivi concreti legati alle attività della parrocchia e alla valorizzazione del territorio.

Non ci resta che augurarvi buon appetito e buon divertimento !



C'ERA UNA VOLTA

Per la gente di Papiano la prima meta' del secolo scorso e' stata sinonimo di lavoro in Maremma, in Romagna e nella campagna romana. Pasquita e Ferruccio Beni ci hanno raccontato qualcosa ...

PASQUITA RICORDA LA VITA DEI TAGLIATORI DI PAPIANO

La storia vi vo' di de tagliatori che nelle macchie stanno a lavorare d'istate e d'inverno sempre fori pe' guadagnassi i vitto pe' campare. La vita stenta e già sudori la vita ci viene a tormentire cosi costume è prende diletto col mangià male e col cattivo letto. Si fa na cappannuccia con un tetto i tetto gli si fa d'erbose zolle penetra l'acqua e vi trafora i vento la roba asciutta si ritrova molle. Casca la terra ni paiolo quando bolle e dalle volte e pe' cattive stagioni cascheno giù gl'imbrichi e gli scarpioni. Lì dentro ci si tiene le provvisioni ed ogni vivere ogni sorte un poco ni pane ci passeggia i lumaconi questo dispetto non vi sembri poco. La macchia è na valle lagrimosa l'uomo si trova schiavo d'ogni cosa

torna la sera con la vita stanca gli dole i piedi e gli frizza 'na mano cena alla meglio e poi di sonno casca in quì ruvido letto ben si spiana. La rapazzola ch'è fatta di frasca ni posto della piuma o della lana badate bene la storia unne sbaglia saranno ferri, fieno o un po' di paglia. La mattina ritorna alla battaglia appresso se li porta i ferri ardenti e secondo mai qualche colpo sbaglia a piedi e mani non faranno complimenti. Questi sono l'incerti di cristiani con gravi sbucci e tagli nelle mani la vita la si fa peggio di cani. Cresce la bramosia ni lavorare dai paesi bisogna stà lontani e regolarsi molto col mangiare, chi mangia bene e là prende la sbornia

riporta poco e passa da carogna. Sempre di notte lavorà bisogna lavoro non si fa nelle baracche, gli stemparoni ci gratton la rognia intorno i muso ci batton le frasche, ci battono intorno a i muso e intorno agli occhi è più uggiosa la macchia de pidocchi. Sarebbe meglio andà a fà li finocchi che troppo meglio si starebbe bene e abbandonar questo mestiere tristo marterizzati quante Gesù Cristo.



MAREMMA AMARA di Ferruccio Beni

di Papiano partia una comitiva parenti e amici pe' anda a lavorare e per la strada furon canti e risa per fin che a civitel venne arrivare giunti a lavoro luno a laltro addita il lavoro è buono atte cosa ti pare di corsa latraversaron monti e fiumi pordivide i lavor coi paesani

diviso anno il lavoro lindomani ognun lavora per proprio interesse agita ognun piu che puo le mani che del compagno suo vuol far piu presto

finire la capanna che poi domani conla sua propria moglie andarci a letto credeo tutto lo scopo fosse quello e mentre ancora sagita il duello

la piazza del compagno è sempre meglio e così ognun si impegna a lavorare durante il giorno ognun fa del suo meglio per pote del compagno piu tagliare ognun che guardo si batte a duello pedagne in aria le vedo volare

non solo per lancia di quel denaro piu per l onore dessere piu bravo

per lavorar nessun si mostra avaro a stento prende il tempo per mangiare che si fermi un minuto caso raro con la sua propria moglie a chiacchierare perché lui sente che quellaltro mago a già ricominciato a lavorare e per non perde tempo anche lurina

credo la faccia intempo che cammina lagnarsi sento già qualche sposina che a casa sua il sabato unviè mai neppure la domenica mattina se un cessa la battaglia sono guai di piu non posson far che la mattina quando del bulbo spunta i primi rai batte laccetta sento in ogni lato daver mi sembra un reparto agitato

ormai ci si avvicina allo steccato del gran traguardo e della decisione peror nessuno sé qualificato da poter dire sarà lui il campione se in qualche tappa qualcuno è scappato subito vien raggiunto dal plotone lacorsa è disastrosa e marcia in china ancor non si puo di chi arriva prima

e tra le donne in gara ce la Dina l'Angiolina la Vittoria e la Zuara la Iolanda la CATERA e la Zelmira

la Livia e la Maria no è meno brava queste si trovan tutte in prima fila pero qualcun di loro cè piu brava e inutile sposi vu ve la pigli la maglia rosa perora è della milli vedo Rotilio che padala forte tanto in salita scesa e la pianura lui marcia a fianco della sua consorte che è un vero gregario di natura quando al traguardo le vede le porte lo vedo che aumenta l andatura di pochi metri il gruppo la lasciato al terzo posto s è classificato

la trasmissione amici ho terminato non ce piu vinti ne piu vincitori ormai quel giro comè andato è andato torni la pace a gliarterati cuori alla prima occasione vi sarà dato paghero un litro ai primi vincitori tanto a Papiano o stia sarà lostesso dentro quei barri questestate al fresco

amici vio parlato io imbernesco ma posso dire la sacra scrittura perche gl è tutto vero quel che ho detto di questa lunga corsa e molto dura chi non la vista puo resta in sospetto lo chiedo ai corridori addirittura a raccontar menzogne non è avvezzo Beni Ferruccio Papiano Casentino Arezzo.



STORIE DI PICCOLI BORGHI RENACCIO

La storia di ogni paese e di ogni frazione è fatta di persone e di luoghi che nel tempo si sono modificati, sia nei modi di vivere per gli uni che nella morfologia per gli altri, seguendo i cambiamenti della società e delle sue esigenze.

La nostra frazione si articola ad oggi in tanti nuclei di case più o meno grandi che, disposti sulla collina, degradano da 700 a 520 mt sul livello del mare.

Non sempre possiamo dire di conoscerci tutti o di conoscere le "storie" di questi piccoli borghi, ecco perché vorremo curiosare ed approfondire aspetti caratteristici di ognuno di questi e dei suoi abitanti. Incamminandoci lungo un viaggio immaginario attraverso i luoghi della nostra frazione, facciamo tappa a

Renaccio. Attualmente vi abitano in pianta stabile 8 famiglie, 10 nei mesi estivi. Possiamo quindi stentare a credere che negli anni '40 e '50 vi risiedessero ben 35 famiglie, per un totale di circa 168 persone!!

Per certo la sua collocazione lungo la strada principale, a metà percorso tra il paese di Stia e la parte alta della frazione, ne favorirono in quegli anni lo sviluppo.

Qui potevamo trovare numerose botteghe: sale tabacchi, mesticherie, alimentari, forni e mercerie, tanto che i renaccini furono più stanziali rispetto alla restante popolazione della frazione, rappresentata in maggioranza da tagliatori e pastori.

Gli abitanti di Renaccio erano calzolai, muratori, commercianti, sarte e barbieri. Vi erano anche un vagliatore di grano, un signore indicato all'anagrafe come "possidente" e per finire un aiutante di battaglia in pensione!!

Le stagioni dell'anno e della vita si rincorrevano intorno alla piazza di Tulio, noto fornaio e abile pasticciere. Il sabato sera sui tavoli all'aperto gli uomini giocavano ai quadrigliati, briscola e scopa; si tenevano veri e propri tornei, dove vinti e vincitori brindavano con quartini di vino fino a notte tarda. Si facevano anche gare al gioco della morra e famose erano le sfide a cantar di poesia.

La sala di Tulio, in cui i renaccini iniziarono a vedere la televisione, si trasformava all'occasione in pista da ballo, dove hanno risuonato le note della fisamornica prima e del Juke-box poi.

A Renaccio, siamo andati a scuola un po' tutti. Erano gli anni nei quali si stava attenti e in riga con la maestra signorina Meraviglia Seravelli, la signora Carmela

Salvietti Batisti e il maestro Luigi Rizzo e i ragazzi, distribuiti nelle classi prima e terza, seconda e quarta si spostavano a Stia per frequentare la quinta.

E per certo han fatto storia Nanni, i' Chiombi, i' Baleni, Stoppa, Dreino, Mandrolino e Ornella di Giardo vissuti tra queste case ma ovunque conosciuti...

L'ASSOCIAZIONE NONSOLO15

DA CIRCA DUE ANNI SI È COSTITUITA A PAPIANO, DALLA FORZA E DETERMINAZIONE DI UNA FAMIGLIA IN PARTICOLARE, UN'ASSOCIAZIONE MOLTO IMPORTANTE E ATTIVA.



Quando nasce un bambino con disabilità grave o quando arriva una tale diagnosi la reazione dei genitori può essere di tanti modi: dalla frenesia di attività per affrontare la situazione fino al rifiuto della verità. La reazione dei famigliari e degli amici invece è spesso la stessa: i genitori vengono sommersi da una valanga di consigli "buoni" come "ora devi essere forte"; "tu dovresti andare dal dr."; "a c'è un esperto di"; "hai già provato il nuovo farmaco..."; "ho sentito dire che in America hanno sviluppato una cura per.....". Tutte le energie sono mirate alla creatura che ha il problema così ovvio, e poi nel corso degli anni questo atteggiamento rimane in tendenza tale. Invece quello che succede ai genitori rimane meno visibile, secondario. Certo, tutti s'immaginano che non stiano un gran che bene in quel momento, però prima di tutto bisogna pensare a cosa c'è da fare per il bambino.

Voi sicuramente avete già visto il nostro Fabio, ora ha 17 anni, è affetto da una rara sindrome genetica

che ha il nome insignificativo "idic15". Noi siamo passati in questa esperienza appena descritta e un rimedio, specialmente per me come madre, è stato la fondazione della nostra associazione "nonsolo15", con l'aiuto degli amici di Papiano e di Stia. Ci siamo dati come obiettivi rompere l'isolamento delle famiglie che si trovano d'avanti a questa diagnosi, mettere in contatto fra se le persone che vivono e lavorano con dei ragazzi affetti da idic15, mettere a disposizione tutte le nostre esperienze e i contatti con i gruppi internazionali, tenere aggiornate le informazioni su tecniche terapeutiche e sulla ricerca e lavorare per la sensibilizzazione delle persone che non sanno niente della nostra esperienza.

Lo facciamo tramite il nostro sito www.invdup15.org (www.idic15.it), con pubblicazioni curate dall'associazione con l'aiuto di specialisti, incontri nazionali delle famiglie, e con una mail gruppo.

CHRISTINE REIMANN



LA CAMPANA

Ho potuto dare uno sguardo in anteprima agli articoli che comporranno questo primo giornale di Papiano. Molte delle persone nominate nei vari pezzi di questa pubblicazione sono per me solo dei nomi, ma certamente per molti di voi sono ricordi di volti, di storie, di momenti del passato. Così anche per i racconti dei tagliatori, dei pastori, delle serate nelle piazzette della nostra frazione: verrebbe da pensare ad un'opera di fantasia ed invece è la realtà, neanche tanto lontana. È curioso pensare che nei confronti delle epoche storiche questi racconti sono più vicini di un "passato prossimo" ma nella realtà, da allora è cambiato il mondo. Che velocità che ha l'uomo in questo pianeta! Ma riuscite ad immaginarvi Renaccio con tutti quei negozi, con la gente che affolla la piazzetta... Avrei voglia di dire non è possibile, non ci credo!

E la filastrocca di Ferruccio o quella di Pasquita? A volte ho fatto fatica a capire, ho dovuto leggere e rileggere, certo un po' di difficoltà è per via del dialetto, ma credo che più difficile fosse riuscire ad immaginare quelle situazioni.

Trovo di un'importanza straordinaria che gli ideatori e i curatori di questo primo numero siano più che i nipoti, i bis nipoti di questi personaggi, e questa è davvero una sorpresa. Qualunque presente noi viviamo sempre, inequivocabilmente, un impasto tra la vita del passato e i sogni del futuro.

Abbiamo fra le mani solo il primo numero. Nelle intenzioni dovremmo arrivare a due numeri ogni anno. Avremo tempo e modo per aggiustarlo, per allargarlo, per parlare di altri, per fare spazio a racconti, per farlo sempre più bello, ma ora, vorrei solo, e con tutto il cuore, ringraziare tutti quelli che si sono dedicati, immagino con molta fatica, tempo, insicurezza, paura... Chiunque fa qualcosa si espone a critiche, vi auguro di saper trattenere l'utile, nascosto in ogni critica, e di saper buttare nella pattumiera le malignità. A voi resti la soddisfazione di aver fatto qualcosa di bello, sì, di veramente bello. Grazie e complimenti. E arriverci al prossimo numero.

Gianni Marmorini